

NOTIZIE DALLA CHIESA
Pagina a cura dell'Ufficio per la pastorale delle comunicazioni sociali, direttore don Giovanni Desio, piazza Arcivescovado, 11 - 48121 Ravenna tel. 0544.36473; fax 0544.32391
e-mail: udcs@risveglioduemila.it

Redazione Avvenire
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
e-mail: speciali@avvenire.it



I giovani protagonisti del «Café Teologico»

il tema. L'incontro con Gesù ci dà la forza per perdonare

DI ENRICO MARIA SAVIOTTI

Si può dire che un tema caro a Papa Francesco è la misericordia e la conversione. Anche all'Angelus di domenica scorsa il Santo Padre ha ribadito più volte: «Gesù è misericordioso, e mai si stanca di perdonare! Ricordatelo bene, così è Gesù». Un vero messaggio di speranza. Sapere che come creature, limitate per definizione, siamo continuamente cercate, accolte, perdonate da Gesù, dà sollievo, dà futuro, dà speranza. È un messaggio che avvicina a Gesù.



Il Papa riceve l'arcivescovo Ghizzoni

Il Papa ci ricorda che siamo cristiani nella misura in cui sappiamo essere misericordiosi

Non significa che sbagliare o non sbagliare, che peccare o non peccare, sia la stessa cosa. Significa che l'incontro con Gesù avviene tutte le volte che chiediamo perdono, perché Lui ci perdona e non si stanca di farlo. Gesù perdona; noi dobbiamo chiedere perdono e cercare di non sbagliare più. Molto spesso siamo noi che nei confronti degli altri siamo giudici implacabili, senza remissione. Molto spesso lo siamo, credendo di essere migliori e più cristiani degli altri. Questo è il nostro modo di pensare il cristianesimo. Gesù è Altro. Nel dibattito attuale intorno alla catechesi di Papa Francesco vi è chi intravede una sorta di «marketing» della fede, che piega i principi della dottrina al proselitismo e talvolta al relativismo. Qualcuno per eccesso si esalta perché interpreta le parole del Papa come un permissivismo senza limite. Ma la logica del Santo Padre è stringente: «... così è Gesù». È il Gesù della Buona Notizia, il maestro della nostra vita. Abbiamo la fortuna che la nostra è una fede rivelata, una Parola incarnata per l'uomo, non contro l'uomo. Libera e trasforma la nostra vita in un incontro autentico, sincero, profondo, dove al peccato segue la misericordia se è chiesta con cuore sincero. Gesù ha vissuto una storia di incontri e relazioni, fatta di parole e di gesti, così come ciascuno di noi. Prima di perdere la nostra fede in discorsi, ragionamenti, ideologie, anche belle, guadagniamo la nostra vita in un incontro continuo con Gesù nel nostro cuore, attraverso la «lectio» della Parola di Dio.

«Annunciamo il Vangelo con più ardore», l'invito dell'arcivescovo per il nuovo anno

Ora è il tempo della missione

DI LORENZO GHIZZONI *

«**R**innovarsi nella fede: camminiamo insieme sulle orme degli Apostoli per una nuova evangelizzazione delle nostre terre». Questo l'obiettivo generale e condiviso della nostra Chiesa diocesana di Ravenna-Cervia per il prossimo anno, ben sapendo che dovremo continuare ad impegnarci ancora per parecchio tempo. Perché la luce della fede ritorni ad illuminare e dare un senso nuovo alla vita dei nostri conterranei, spesso battezzati, ma anche indifferenti o lontani, sarà necessario un impegno corale e comunitario che non è scontato. Tra le esigenze principali che sono state individuate dai nostri Consigli e dai responsabili degli uffici pastorali, c'è infatti la crescita nella vita di comunione, favorendo la corresponsabilità tra laici, sacerdoti, diaconi e religiosi; tra uffici pastorali, organismi e associazioni o movimenti. Tutte persone o realtà operanti, grazie a Dio non da oggi nella nostra Chiesa, ma storicamente autonome, a volte frammentate, bisognose di scoprirsi, dialogare, aiutarsi nella progettazione e nell'attuazione dei percorsi formativi, soprattutto dei laici. È questa è infatti la seconda esigenza da tutti confermata: senza una azione di formazione e di educazione che sostenga le scelte evangeliche dei nostri fedeli, in tutte le età della vita, noi rischiamo la poca incisività dell'evangelizzazione. Ravenna e Cervia hanno un passato recente di impegno, a volte di lotta contro forze non cristiane e decisamente anticlericali, che hanno vivacizzato

il laicato, hanno prodotto testimoni importanti, ma hanno ridotto la diffusione della vita ecclesiale. Le opere di carità e l'azione nel sociale sono state molto forti e hanno sostenuto la fede di molti, hanno evangelizzato molti, hanno presentato comunque un volto della Chiesa che era apprezzato dal popolo e difficilmente contestabile. Ora è venuto il tempo di dare maggior consistenza formativa a tutti, anche ai laici, in vista dello sviluppo della ministerialità, del diaconato permanente, delle vocazioni di speciale consacrazione. Esse nasceranno dalla testimonianza dei fedeli che vivono il Vangelo della

«Laici e religiosi lavorino insieme per comunicare la novità cristiana anche ai lontani»

carità, ma anche dalla capacità di trasmettere ai giovani le ragioni della nostra carità e della nostra fede che la ispira. Una attenzione particolare la vorremmo per le famiglie che portano i bambini al battesimo, per i ragazzi che si avvicinano alla cresima, per gli adolescenti troppo spesso in fuga, per le giovani coppie che si avvicinano al matrimonio o lo hanno appena iniziato: la nuova evangelizzazione ci chiede più ardore, ma anche nuovi metodi e linguaggi, e per questo vorremmo anche sperimentare nuove forme di cammino che raggiungano più efficacemente tutti. L'ultima

esigenza individuata da tutti è la missionarietà. Una Chiesa come la nostra è stata preoccupata soprattutto di coltivare le comunità parrocchiali, le associazioni, le vocazioni che nascevano all'interno, chiedendo anche aiuto ad altre Chiese. Oggi ci proponiamo di non stare a contarci e a guardarci solo tra noi, ma ci vogliamo proiettare verso tutti coloro che hanno bisogno e diritto alla gioia del vangelo: nel disorientamento generale, nella crisi economica e morale, nella caduta di ideologie ancora forti sul nostro territorio ma in fase calante, molti ci guardano con attenzione. Abbiamo l'occasione per proporre stili di vita nuovi, di aprire le nostre parrocchie a persone e attività nuove, ma soprattutto di intercettare una certa domanda religiosa semplice, popolare, molto legata all'immediato o alle tradizioni dei vecchi, per rilanciare la novità cristiana, soprattutto attraverso una pastorale biblica che faccia abbeverare tutti alle fonti originarie. Perciò abbiamo scelto gli Atti degli Apostoli come libro biblico che accompagnerà le iniziative spirituali e formative di tutti singoli, parrocchie, associazioni, perché vorremmo ricominciare ancora una volta dal dono dello Spirito e far rifiorire la nostra Chiesa e tutte le nostre comunità cristiane. Un sussidio è stato diffuso con tanti materiali per ascoltare e accogliere con frutto quella Parola. Ci aspettiamo dal Signore che continui ad accompagnare la nostra Chiesa e la faccia essere fermento nella massa, granello di senapa che fiorisce e accoglie tutti alla sua ombra.

* arcivescovo

«Cari ragazzi, usate bene i social network»

Carissimi ragazzi, dopo personale attenta e sofferta riflessione sul mio abbandono delle pagine elettroniche di Facebook, ascoltato il parere di molti amici (veri), di colleghi autorevoli del mondo della comunicazione sociale di massa, dei miei amati ragazzi, ho deciso di tornare a essere attivo su Facebook. Ho alquanto modificato il mio profilo togliendo da esso foto personali (c'era chi le «rubava»... non si capisce a quale scopo), eliminando la maggior parte delle «amicizie» di persone sconosciute, nelle quali sono incappato mio malgrado e che mi hanno procurato non pochi dispiaceri (con approcci indesiderati, proposte oscure, discorsi strampalati, bestemmie, gente con l'odio nel petto immotivato e gratuito per la Chiesa e i sacerdoti, offese sul piano personale). Ebbene, superato tutto ciò, ritorno consapevolmente nella convinzione che Facebook può e deve essere una piazza di incontro positivo tra le persone, di scambio dei contenuti belli,

luogo di discorsi edificanti e di allegria e simpatia. Tutti dobbiamo allontanare il sudiciume dai nostri profili e mettere alla gogna quanti si comportano male. Non intendo rinunciare alle opportunità pastorali e ministeriali che Facebook mi offre in quanto prete. Ho avuto anche delle belle soddisfazioni in passato, desidero continuare ad averne. Non vado in caccia di amicizie, pertanto quanti intendono diventarmi amico, nel senso che ho appena descritto e con quelle intenzioni che ho specificato, su Facebook facciano pure, da questo momento, le loro richieste di amicizia; le prenderò in considerazione. E come dice san Paolo: prudenza!

don Giovanni Desio
«Zio Don Dì» per i miei ragazzi



Don Giovanni Desio



Benigno Zaccagnini

DI WALTER RASPA

La storia delle Acli di Ravenna è stata una storia estremamente ricca e originale rispetto a quella di molte altre province. Fin dalla sua origine l'Associazione è stata radicata nella vita diocesana, collegata ai movimenti cattolici e ha percorso stagioni, che di lì ad

Zaccagnini e le Acli, una fede comune

alcuni anni sarebbero venute. Questo è avvenuto per l'azione dei laici che l'hanno costituita e dei vescovi che hanno saputo, nella diocesi di Ravenna, costruire solidi rapporti umani e validi orientamenti pastorali. Questa originalità l'ha portata a vivere con serenità i momenti di passaggio del Concilio e del post Concilio, ricchi di speranze e di preoccupazioni, nonché le vicende interne al movimento, quando una parte della sua dirigenza - incapace di leggere i fenomeni sociali e i segni dei tempi - cercava nella cultura di ispirazione marxista un metodo per garantire una nuova proposta civile al mondo operaio. La diversità ravennate

Con le associazioni dei lavoratori condivise l'impegno in favore della città dell'uomo

va a merito dei vari Presidenti delle Acli che si sono succeduti dal 1946 ad oggi, ma anche e soprattutto al ruolo svolto a Ravenna da Benigno Zaccagnini con la Fuci e l'Azione cattolica, nonché all'azione degli arcivescovi che si sono succeduti e soprattutto di monsignor Salvatore Baldassarri, che guidò la diocesi di Ravenna quando il movimento sembrò spostarsi dall'impegno sociale al mondo prevalentemente politico.

All'inizio del 1945 Achille Grandi si rivolse, tramite Edmondo Castellucci, a Benigno per dare avvio alla costituzione delle Acli e del Patronato ravennate e dopo pochi mesi il primo presidente delle Acli di Ravenna, Giusto Carbognin, gli consegnò la tessera del 1945. Benigno aveva condiviso la proposta di Grandi di creare un movimento, che nasceva dentro il mondo cattolico, ma non era l'Azione Cattolica e quindi dipendente dalla Gerarchia, un movimento sociale, caratterizzato da un'ampia autonomia e democraticità interna, luogo di formazione per chi era impegnato sul difficile fronte dell'unità sindacale. Questi

furono gli elementi fondativi, anche se poi la storia andò diversamente. Pur in questa storia complicata, perché difficili erano i tempi, Benigno rimase amico fedele del movimento, vicino ai vari presidenti provinciali e partecipe ai congressi e a diversi incontri. L'ultima tessera, quella del 1989, gli fu consegnata da Giovanni Bianchi, il presidente nazionale di quegli anni, dopo un incontro presso le Acli di Ravenna, durante il quale Zaccagnini intervenne per sottolineare ancora una volta la necessità di un impegno degli acliisti per la «città dell'Uomo». Questo suo intervento rimane per noi un punto di riferimento ancora oggi.

gli scritti. «Gioia e sofferenza, ogni esperienza ha un senso»

Nell'Anno pastorale della fede approfondiamo la lettura di una lettera di Benigno Zaccagnini.

«**S**olo attraverso la fede riesco a sentire e a vedere con chiarezza che ogni sofferenza, come ogni gioia umana, ogni impegno di lotta nell'oggi e nel concreto della vita politica, hanno un significato importante e determinante proprio perché c'è un senso, c'è una direzione e uno sviluppo finale, che non si perderà nel nulla perché sarà recuperata ogni sofferita esperienza e ogni vita di quelle che furono, che sono e che saranno tutte, anche quelle che nessun uomo conosce e delle quali nessuna pagina di storia terrà conto: la preziosa vita anonima di ogni tempo».

Benigno Zaccagnini